

SAN PIETRO VIMINARIO

Domani l'addio alla mamma morta a 33 anni

Il funerale di Ilaria Callegari si terrà a Vanzo alle 10.30, mentre stasera sarà celebrato il rosario. Forte il lutto nella comunità

SAN PIETRO VIMINARIO

Il funerale di Ilaria Callegari, la mamma trentatreenne morta poche ore dopo aver dato alla luce domenica la sua piccola, sarà celebrato domani alle 10.30 nella chiesa parrocchiale di Vanzo, frazione di San Pietro Viminario. Sarà il giorno dell'ultimo saluto, dell'ultima carezza da parte della famiglia e di tutti coloro che hanno amato e voluto bene alla cara Ilaria, la cui salma arriverà dall'ospedale di Padova dove era stata ricoverata domenica in condizioni critiche.

Una comunità distrutta dal dolore, che non riesce a darsi pace per quello che è accaduto

to alla giovanissima mamma. Ilaria da due anni si era trasferita dalla frazione di Vanzo dove viveva con i genitori, nel quartiere alle spalle del municipio, a pochi passi dal bar in cui domenica mattina ha accusato un malore mentre stava prendendo un caffè. I titolari del bar Pesa l'hanno subito soccorsa e nell'attesa dell'ambulanza e dell'elisoccorso le hanno prestate le prime cure. I medici, dopo averla stabilizzata sul posto, l'hanno elitrasportata con urgenza nel reparto di Clinica Ostetrica dove un'équipe è riuscita a far nascere la sua bambina con un mese di anticipo.

Un parto cesareo di urgenza, che ha visto venire alla lu-



Una foto di Ilaria Callegari al lavoro

ce una bambina sana, mentre le condizioni della madre si aggravavano di ora in ora. Il compagno Nicola Sadocco,

militare rientrato da una missione all'estero lunedì, con i genitori hanno sperato che il quadro clinico potesse muta-

re e che Ilaria, caduta in coma, potesse prendersi risvegliarsi e prendersi cura della sua piccola appena nata. Le sue condizioni si sono aggravate fino all'ultimo saluto da parte dei famigliari, prima di staccare la spina dei macchinari che tenevano il suo corpo aggrappato alla vita.

Nella casa di Ilaria e del compagno Nicola tutto era pronto per accogliere la neonata, che se non ci saranno complicazioni tornerà a casa tra qualche settimana, tra l'affetto dei nonni e del papà, ma che non potrà mai conoscere l'amore e le attenzioni della sua mamma. Ad attenderla, oltre ai nonni Sonia e Maurizio, anche la sorellina e la zia

Jenny. Ilaria ha lasciato un grande vuoto: era molto conosciuta nella Bassa padovana per aver lavorato prima in un noto ristorante di Vanzo e poi al Kairos, uno dei maggiori locali di intrattenimento di Monselice. In questi giorni sono stati moltissimi i messaggi di cordoglio dei colleghi e degli amici che ricordano Ilaria come una ragazza piena di energie e di positività, con una grande autoironia e il sorriso sempre stampato nel viso, con due occhi vivaci ed un'allegria che metteva allegria.

Il rosario sarà celebrato oggi alle 20 nella chiesa parrocchiale di Vanzo. —

GIADA ZANDONÀ

L'iniziativa è della parrocchia di Santa Maria Assunta a Montagnana «Seguiamo l'invito dell'enciclica "Laudato si" di Papa Francesco»

Un apiario in parrocchia «Impariamo da loro come si vive in società»

L'IDEA

MONTAGNANA

Cosa lega una parrocchia a un apiario? E che legame può esserci tra una comunità di cristiani e due famiglie di api? A spiegarlo è Matteo Pressato, 35enne di Montagnana e animatore della parrocchia di Santa Maria Assunta, che ha avuto l'idea di creare un apiario negli spazi del giardino parrocchiale. L'iniziativa ha origine nella primavera dell'anno scorso, quando Matteo mentre - sta aspettando don Alberto - alza gli occhi, osserva gli spazi circostanti al Duomo e nota il giardino della chiesa, all'epoca spoglio e con pochi alberi. È in quel momento che arriva l'illuminazione: perché non unire la sua passione per le api - che a casa non può portare avanti per mancanza di spazio - all'utilità pubblica della parrocchia? L'idea avrebbe soddisfatto anche le volontà dell'enciclica "Laudato si" di Papa Francesco, dove il pontefice invita a «collaborare come strumenti di Dio per la cura della creazione, ognuno con la propria cultura ed esperienza, le proprie iniziative e capacità, divenendo custodi dell'opera di Dio». Con tutti gli argomenti a favore e nessuno contro, Matteo ha quindi proposto il progetto ai parroci di Montagnana, don Lucio e don Alberto, i quali hanno avviato l'iter per portare ben due arnie - le "casette" delle api - nel giardino del Duomo. Bene prezioso per la società



Don Alberto e l'apiario, sotto le arnie in parrocchia (ZANGIROLAMI)

odierna, l'apiario secondo Matteo costituirebbe un grande esempio di socialità e un riferimento per capire il modo di rapportarsi nel mondo di oggi. L'animatore infatti spiega: «Tutti, dai bambini agli anziani, possono imparare molto dalle api e dalla loro organizzazione. Questo progetto ci farà conoscere le api e il loro mondo, avvicinando le generazioni». Matteo poi continua: «Oggi mancano luoghi in cui socializzare ed è proprio attraverso la natura e i suoi colori e profumi che ci si relaziona meglio. Con le api creeremo comunità». Dal costo di circa 600 euro, il proget-

to prevede di coinvolgere i più giovani in attività di cura dell'apiario, come per esempio la raccolta del miele e laboratori di cera. A collaborare all'iniziativa sono anche un apicoltore che seguirà le api e un tecnico di Apa Pad, associazione di apicoltori di Padova, che si occuperà dell'apiario. Matteo conclude: «Attraverso il progetto la parrocchia spera di ritrovare una comunità che ormai si sfalda sempre di più, ripristinando, anche grazie all'esempio dato dalle api e dai loro ruoli pre-stabiliti, una società al giorno d'oggi molto disgregata». —

GIADA CRIVELLARO

PIOVE DI SACCO

Causò l'incidente fatale pena di un anno e 4 mesi

PIOVE DI SACCO

Ha patteggiato la pena di 1 anno e 4 mesi, con la sospensione condizionale, l'automobilista accusata di avere causato con una fatale disattenzione l'incidente costato la vita a Fabrizio Maria Olivi. È accaduto ieri in Tribunale a Padova, al termine dell'udienza preliminare davanti il giudice Claudio Marassi. A P.M., una piovese di 66 anni, è stata anche comminata la sanzione accessoria della sospensione della patente per 4 mesi.

Olivi, 64 anni, perito informatico residente nel quartiere di Sant'Anna con la moglie e un figlio oggi sedicenne, il 7 febbraio 2020 stava pedalando lungo via Co' del Panico, in centro, quando si è imbattuto nella manovra della donna. La sua colpa? Avere causato la morte del ciclista, citando la richiesta di rinvio a giudizio formulata dal pm Cristina Gava, titolare del procedimento per omicidio stradale, «per colpa consistita in negli-



Fabrizio Maria Olivi, 64 anni

genza, imprudenza, imperizia e violazione delle norme sulla circolazione stradale». La donna, parcheggiata la sua Yaris, «per controllare la correttezza della manovra di parcheggio apriva improvvisamente e repentinamente lo sportello anteriore, lato guida, in direzione della corsia di marcia, lungo la quale stava sopraggiungendo in sella alla sua bicicletta Olivi». L'informatico, per l'urto, era rovinosamente caduto a terra, riportando gravi lesioni tra cui

la frattura del bacino. Era stato trasportato e ricoverato fino al 19 febbraio nell'ospedale cittadino e quindi dimesso per continuare la degenza a casa. Il 26 febbraio 2020, verso mezzogiorno, Olivi si è però improvvisamente sentito male, spirando subito dopo.

La moglie, per capire cosa fosse successo, si era rivolta a dei legali (lo Studio3A) che avevano subito ottenuto di bloccare il riscontro diagnostico interno ordinato dalla direzione sanitaria, ottenendo anche dalla Procura di disporre di una perizia autoptica terza. Alla fine il medico legale Antonello Cernelli conclude che il decesso di Olivi fosse attribuibile solo ed esclusivamente alle conseguenze dell'incidente stradale. Escluso ogni possibile profilo di responsabilità da parte dei medici che hanno avuto in cura il ciclista, il pm aveva chiesto il processo per l'automobilista, ritenuta unica responsabile della tragedia. —

ALESSANDRO CESARATO

CANDIANA

Sventata la truffa del finto carabiniere

CANDIANA

Sventato un tentativo di truffa ai danni di un'anziana. La donna aveva ricevuto una telefonata da parte di un individuo che, spacciandosi per carabiniere, le aveva raccontato che il figlio era rimasto coinvolto in un incidente e si trovava agli arresti. Da lì a poco, aveva aggiunto, sarebbe passato per prendere il denaro necessario per rimetterlo in libertà e, in mancanza di



Un carabiniere

contante, sarebbe andato bene anche dell'oro. Fortunatamente in casa c'era la figlia, a cui l'anziana aveva passato la telefonata. A quel punto il truffatore ha riattaccato e non si è più fatto vivo. «I familiari ci hanno subito avvisato, anche per mettere in guardia altre potenziali vittime», spiega il sindaco Luca Manfrin. «Proprio per prevenire simili episodi l'associazione "Mano Amica" ci aiuterà ad informare gli anziani, più esposti a questo genere di truffe. Nessuna caserma dei carabinieri chiama e chiede denaro per pagare riscatti. Lo stesso vale per i contratti di luce e gas, nessuno si presenta per staccare i contatori chiedendo del denaro». —

N.S.